

Da ricordare

Domenica
20 febbraio

Ore 17:00 - **INCONTRO DEI GENITORI**
dei Ragazzi di **1^a COMUNIONE**
presso le Suore.

Domenica
27 febbraio

CARNEVALE DEI BAMBINI DELL'ASILO
dalle ore 15 nella Saletta Parrocchiale

ORATORIO DI S. CRISTINA

Per l'assenza di fra Milos, questa settimana l'oratorio rimane chiuso - si apre solamente per gli incontri di catechesi. Lo stesso rischio c'è per tutto il tempo delle benedizioni delle famiglie.

Questo ci porta a tornare a chiedere la disponibilità dei genitori o nonni, **VOLONTARI** per il tempo libero dei ragazzi della parrocchia. L'obiettivo sarebbe quello di assicurare nel periodo invernale a turno la presenza di un adulto, ogni pomeriggio dalle ore 16 alle ore 19 per garantire tranquillità ai ragazzi più piccoli e ai loro genitori. I volontari sono pregati di dare adesione in sacrestia oppure nei tempi di apertura nell'oratorio stesso. **Grazie!**

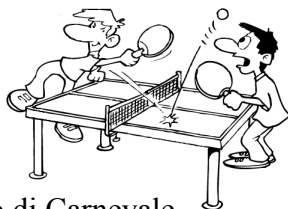
Prosegue la vendita dei biglietti per la tradizionale

"Sottoscrizione volontaria"

a favore della Parrocchia.

CARNEVALE DEI RAGAZZI 2011

Il ricavato di questa sottoscrizione andrà per l'acquisto di materiale che servirà in oratorio per i nostri RAGAZZI e GIOVANI:



L'assegnazione dei premi avverrà l'**8 marzo**, giorno di Carnevale, alle ore 17,30 in Saletta Parrocchiale.



Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 14 * n. 609

20 febbraio 2011

VII. Domenica del Tempo ordinario

Dal Vangelo di Matteo

(5, 38-48)

Gesù disse ai suoi discepoli:

«Avete inteso che fu detto:

“Amerai il tuo prossimo e
odierai il tuo nemico”.

Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni,

e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale

ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?

E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

C'è una strada che appare consolidata e sicura: da secoli gli uomini e le donne la percorrono senza incertezze, convinti di essere nel giusto, guidati dal legame del sangue, dal bisogno di difendere la propria dignità, i propri diritti, i propri beni e interessi. Ma tu, Gesù, indichi un altro percorso, meno frequentato perché meno agevole, talvolta accidentato e non privo di rischi. Tu ci chiedi di essere totalmente disarmati di fronte ai malvagi, ai loro soprusi, alle loro pretese. Tu ci domandi di non rispondere al male con il male, alla violenza con la violenza, all'offesa con l'offesa.

Tu ci inviti ad amare anche quelli che agiscono contro di noi, quelli che ci procurano difficoltà e disagi, quelli che mettono alla prova la nostra pazienza. Perché tutto questo?

Per essere figli autentici di un Padre pieno di bontà e di misericordia.

* * * * * **AMEN**



Dieci parole-chiave dell'esperienza cristiana

Guidati dal Card. Carlo Maria Martini
vogliamo riflettere sul nostro essere cristiani

9. FIGLIO DELL'UOMO

Riflettiamo questa sera su una parola che non si trova sovente nel vocabolario cristiano odierno, e che tuttavia appare abbastanza spesso nei vangeli.

Si tratta del termine «**Figlio dell'uomo**». Con questa espressione intendiamo riferirci a Gesù Cristo, non soltanto per indicare che egli, Figlio di Dio, è anche divenuto pienamente partecipe della nostra natura umana, ma pure per fare qualche accenno più misterioso alla missione di Gesù, a ciò che la sua vita e la sua morte significano per ciascun uomo, per ciascuno di noi.

Vogliamo partire, per approfondire il tema, da qualche versetto del capitolo 8 del vangelo secondo Marco, dove si dice: «*Gesù cominciò ad insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: "Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini"*» (vv. 31-33).

Che cosa vuol dire *pensare secondo gli uomini e non secondo Dio*? Perché ci è difficile accettare il mistero del «**Figlio dell'uomo**», così come ci è proposto in queste parole di Gesù?

Gesù parla del «**Figlio dell'uomo**», servendosi di una designazione misteriosa del Messia già in uso negli scritti religiosi del tempo. La novità di Gesù nell'impiego di questo termine sta nel fatto che non parla del Figlio dell'uomo, in un contesto di gloria, di trionfo del Messia, ma in un contesto di umiliazione e di rifiuto. Il Figlio dell'uomo «**deve soffrire molto ed**

essere rifiutato».

Questa profezia di Gesù sulla sorte che lo attende suscita nei discepoli che lo ascoltano un senso di sgomento, di smarrimento, che si esprime nell'intervento di Pietro. Tale intervento corrisponde alla reazione dell'uomo comune, di ciascuno di noi: questo non deve essere, non va, non ha senso, non possiamo accettare una cosa simile!

Tuttavia questa reazione manifesta pure la nostra in-capacità a capire il mistero di Dio così come esso si manifesta nella persona di Gesù Cristo. Finché la rivelazione di Dio in Gesù era stata una rivelazione in certo senso di successo, che si manifestava nella guarigione dei malati, tutti erano d'accordo. Quando invece Gesù si manifesta come l'uomo giusto che deve affrontare la morte, lo sgomento ci invade. Perché? I discepoli capiscono che se qualcosa di simile succederà al loro Maestro, il loro avvenire non potrà essere tranquillo. Impegnarsi per la giustizia non è facile, non garantisce un successo immediato, specialmente se l'impegno per la giustizia è fatto con le armi di Gesù, cioè con l'amore, la riconciliazione, il perdono, la fiducia nella persuasione, la disponibilità.

Ma Gesù non accetta di essere corretto su questo punto.

Non accetta che si abbia del Figlio dell'uomo un'immagine gloriosa o facile, di un cammino senza intoppi. Se Dio si rende disponibile all'uomo in un amore fino in fondo, questo «**fino in fondo**» deve essere assaporato in tutte le sue conseguenze.

Le conseguenze possono essere precisamente quelle di essere respinto, di non essere accolto, di venire rifiutato e ucciso.

Ed è proprio nella disponibilità fino a questo punto che Gesù manifesta nella sua realtà umana la disponibilità di Dio per l'uomo, la scelta che Dio ha fatto di amare l'uomo fino in fondo.

Perciò la parola «**Figlio dell'uomo**» ci diviene molto cara.

Gesù, accettando il mistero della sua morte, andando fino in fondo per noi, ci manifesta l'amore di Dio che è vita. La morte non è l'ultima parola; l'ultima parola è la risurrezione e la vita. I discepoli che non possono capire la morte di Gesù, non possono capire la potenza della sua vita.

E ciascuno di noi, quando si difende dall'immagine dell'umiltà, di Dio in Gesù, quando non l'accetta concretamente nella propria vita, si sta difendendo dall'offerta di vita che Dio sta facendo.

È quindi necessario aprire gli occhi e cogliere, nella meditazione del Cristo che va alla morte la manifestazione dell'amore e della vita che ci vengono donati dalla potenza di Dio.